Anno XXXIV — Num. 84

Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Via Indipendenza 2, p.p.

ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . . » 46 — 23.50 — 12 —

Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini, 6

Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Risorgimento Italiano — D. 1788

MARZO 1918 — LUNEDÌ

ORARIO DEL SOLE: Levata 7,19 - Tramonto 19,10
FASI DELLA LUNA: Pri. qu. 18 - Luna piena 27
TEMPERATURA di ieri: Max. 17,8 min. 13,1 med. 14,1

25

Anniversario di M. V.

(1562) Carlo Alberto passa il Ticino

I tedeschi decimati sostano all'altezza di Peronne

Un cannone a lunghissima gettata tira su Parigi - Lievissimi danni

I bollettini inglesi del 23

Londra 24, matt.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: « La battaglia continua con grande intensità su tutto il fronte a sud della Scarpa. Le nostre truppe a sud e ad ovest di Saint Quentin si sono stabilite sulle nuove loro posizioni e sono vigorosamente alle prese col nemico. Durante la notte abbiamo respinto, infliggendo grandi perdite al nemico, potenti attacchi in vicinanza di Bussy.

Nella parte nord del fronte di battaglia il nemico ha spiegato i suoi attacchi con estrema risolutezza e senza riguardo a perdite. Le nostre truppe dopo una lunga lotta di grande violenza mantengono le loro posizioni sulla maggior parte dei fronte.

Le truppe impegnate in questa regione a sud di essa hanno dimostrato un grande valore durante la lotta. La 19.a e la 9.a divisione si sono distinte per la loro valida difesa. In un solo settore una brigata di fanteria ha respinto sei attacchi, in due dei quali ha preso parte la cavalleria tedesca. Gli attacchi tedeschi continuano con grande violenza.

Carta d'insieme del fronte di battaglia.

Il corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 23: « Abbiamo piena fiducia che il formidabile e probabilmente disperato sforzo dei tedeschi condurrà alla loro sconfitta, ma la prova attuale è la prova suprema. A torto o a ragione i nostri soldati hanno il sentimento che questa battaglia è l'ultima grande battaglia della guerra. Questa idea irrigidisce la loro volontà e li spinge al sacrificio a un grado così magnifico che è superiore ad ogni espressione. Il nemico esercita la sua maggior pressione in quella desolata regione che i tedeschi attraversano in ritirata dopo la battaglia della Somme. Nè i loro guadagni tattici nè i loro guadagni di terreno possono avere grande valore in quei luoghi.

Le notizie che pervengono in modo frammentario sono estremamente difficili a coordinare in modo da poter formare qualche cosa che assomigli ad un quadro sufficientemente preciso della situazione. Stamane alle 10.50 il nemico avanzava da nord e da sud con grandi masse dirigendosi su S. Legier. Alle 11,35 di stamane si segnalava la marcia di fitte colonne provenienti da Lagnicourt, seguendo la strada Lagnicourt Bapaume attraverso Vaulx e Grancourt. Nel pomeriggio si sono veduti gruppi di cavalleria lungo le strade Ham-Metigny e Ham-Saint Quentin. Corre voce che un distaccamento di fanteria nemica abbia attraversato il canale della Somme.

Se il fatto è vero è probabile che i tedeschi tentino un movimento aggirante con Ham come pernio. Intanto il tempo rimane magnifico e dal terreno come dall'aria continua il terribile massacro delle masse nemiche ».

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data 23: « Vi è ragione di credere che 50 divisioni tedesche sono già state gettate nella battaglia mentre vi è probabilmente ancora metà di questo numero nella riserva immediata. Difatti l'esercito tedesco rivela la tattica tradizionale cercando di sbalacciare senza tener conto dei sacrifici. Sotto una così terribile pressione le nostre truppe ripiegano lentissimamente in eccellente ordine e in alcuni punti di loro piena volontà per opporre un fronte intatto alle dense masse nemiche. Nella giornata di ieri e stanotte il fronte di battaglia ha continuato ad estendersi verso sud e si dice che stamane l'esercito francese sulla nostra destra è impegnato. I combattimenti più violenti della giornata sembrano essere avvenuti intorno a Roisel ove le nostre truppe hanno disputato al nemico ogni palmo di terreno con un coraggio indomabile. La carneficina di truppe nemiche che è stata fatta è spaventosa. Ogni cannone disponibile nella regione ha concentrato dodici volte il suo fuoco sulle formazioni serrate nemiche. I nostri aviatori sono stanchi a forza di tirare con mitragliatrici e bombe sulle compatte masse grigie e ritornano a cercare nuove munizioni per rinnovare la loro azione. Un ufficiale tedesco fu circondato e probabilmente fatto prigioniero. Le scene dell'attività dietro il fronte di battaglia superano ogni possibilità di descrizione ma dovunque vi è la stessa organizzazione bene ordinata e la stessa calma fiducia ».

La resistenza si afferma sulla linea della Somme

Londra 24, sera

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice: « Nessun importante cambiamento sul nostro fronte di battaglia durante la notte malgrado nuovi combattimenti che si svolsero in numerosi punti. Le nostre truppe si mantengono sulla linea dal fiume Somme a Péronne. Piccoli distaccamenti nemici che tentarono di avanzarsi in vicinanza di Pargny furono respinti. L'ala destra è in contatto coi francesi, a nord della linea dal fiume Somme a Péronne le nostre truppe mantengono la posizione dopo aver respinto parecchi attacchi su vari punti. Durante la notte possiamo attenderci ancora violenti combattimenti ».

*

Londra 24, notte

Le notizie inviate dal maresciallo Haig, ieri, sono serie, ma non danno alcun motivo di allarmarsi. E' stato riconosciuto che in battaglie della proporzione di quella attualmente impegnata chi attacca, quando impiega le truppe senza contare i sacrifici, può forzare le prime posizioni.

Il settore particolare in cui i tedeschi hanno riportato un vantaggio locale appartiene in gran parte al terreno che i tedeschi abbandonarono lo scorso anno. Se sarà necessario le nostre truppe possono ripiegare sulla seconda e terza linea, senza abbandonare nulla che abbia primaria importanza. Avendo pochi dati a propria disposizione è difficile profetizzare anche l'avvenire immediato.

Non si deve dimenticare che Clemenceau, il quale è al corrente delle operazioni nei loro particolari, ha detto ieri sera parlando dell'offensiva tedesca: « Sono non soltanto soddisfatto, ma entusiasta, tutto va bene ».

La preparazione dell'offensiva

Parigi 24, sera

(D. R.) — *Il fatto che i tedeschi, i quali erano pronti all'attacco al principio di marzo, non hanno tentato prima di questo mese un grosso attacco dinanzi a Reims ed abbiano in seguito ritardato la battaglia di più di tre settimane è abbastanza curioso. Tutto sembrava che li spingesse a far presto. Il tempo era bello. Essi sapevano che ogni giornata perduta per loro era impegnata dagli alleati a rendersi invulnerabili; sapevano che l'esercito americano si rafforzava; che l'esercito britannico si rifaceva dei duri combattimenti del 1917. Le settimane perdute erano una perdita incalcolabile per gli assalitori. E' vero però che essi non hanno la superiorità dell'aria sul fronte britannico. Specialmente i massacri di apparecchi tedeschi hanno assunto proporzioni sconosciute. Ma queste ragioni non hanno impedito loro di attaccare. Essi, con quella meticolosità che è una caratteristica della loro indole, hanno voluto prima di iniziare la grande partita essere pronti sotto tutti i rapporti; hanno terminato le reti stradali, allenato le truppe destinate alla grande prova della guerra di movimento.*

L'attacco si è scatenato appena tutti i preparativi sono stati compiuti. Questo solo fatto basterebbe a dimostrare l'importanza della battaglia ora iniziata. La battaglia è cominciata sul fronte inglese con delle forti finte contro le linee francesi, ma è molto verosimile che vi saranno parecchie grandi azioni scatenate nello stesso tempo. Come è noto, l'attacco principale si è scatenato giovedì fra la Fère e Arras. I tedeschi attaccando in direzione ovest, la curva della linea, sono stati costretti a prender serie precauzioni per il loro fianco sud contro un eventuale movimento dei francesi. Essi vi hanno provveduto fortificando la Serre in modo da coprire la loro sinistra.

Altri attacchi potranno avvenire sul fronte britannico. I tentativi recenti dei tedeschi in Fiandra, possono avere avuto per iscopo di riconquistare le primitive posizioni in modo da permettere loro una operazione sulle ali. La stessa interpretazione si può dare ai tentativi tedeschi presso Armentières. Sul fronte francese i tedeschi hanno già dimostrato di avere intenzioni offensive nella Champagne.

Il Petit Parisien reca poi dei particolari sui preparativi tedeschi fra Cambrai e l'Oise. Da parecchi giorni, scrive il giornale, i tedeschi nella regione di Saint Quentin e soprattutto tra Cambrai e l'Oise sembravano alla vigilia dell'assalto. Mettevano una cura particolare a nascondere le loro batterie per sottrarle alla vista degli aviatori inglesi. Allorchè, spinto dal timore di vedere la propria linea sfondata dagli alleati, il generale Hindenburg, nel marzo del 1917, risolse di abbandonare le sue posizioni dinanzi a Lassigny e Roy, e fece ripiegare il suo esercito sino a Saint Quentin, tra la grande sorpresa dei suoi ammiratori, egli aveva in precedenza preparata la Siegfrid Stellung per mettere al riparo i suoi soldati.

Nello stesso tempo, approfittando di questa speciale condizione, egli aveva fatto preparare in precedenza, e in tutta tranquillità, le sue posizioni per l'artiglieria utilizzando le lezioni del passato e la esperienza della Somme. Ma l'attività inglese incalzava su questo punto i tedeschi. Così Hindenburg ed i suoi collaboratori presero, nel settore che si inizia dalla Scarpa e che finisce all'Oise, il massimo delle precauzioni di fronte alle batterie inglesi di cui conoscono la importanza e gli effetti. Ed è così che in alcuni speciali settori numerosi cannoni tedeschi sono stati nascosti in mezzo alle linee, disseminati con grande abilità; altri sono nei cortili delle fattorie ricoperti dalla paglia e da erbaggi. Tutti i mezzi sono stati messi in azione dai tedeschi per nascondere le posizioni della loro artiglieria. Altri cannoni sono per contro nelle cosidette case matte in cemento armato e talvolta anche nelle trincee di prima linea. Il cammino che conduce alla località dove sono riposti i pezzi è ricoperto con forte rete di filo di ferro. Malgrado tutte queste precauzioni anche alla vigilia dell'assalto gli aviatori inglesi erano riusciti ad individuare la massa di questa artiglieria. Per completare il quadro, bisogna aggiungere che i tedeschi avevano costruito anche false batterie.

L'efficace intervento francese

Parigi 24, notte

(D. R.). — L'offensiva tedesca accentuatasi sul fronte inglese ha rotto, come un comunicato britannico stesso dice, il sistema di difesa ad ovest di Saint Quentin. L'intervento delle riserve francesi ha contribuito a ristabilire la situazione Si poteva supporre che il grande Stato Maggiore tedesco avrebbe attaccato su parecchi punti, ma questo, oggi, non sembra sia nelle intenzioni di Hindenburg.

Il nemico tenta di sfondare per precipitarsi non già verso Parigi, ma verso il mare del nord isolando i francesi dagli inglesi. La massa di urto costituita dall'intesa si oppone con slancio inaudito alla effettuazione del piano. Nelle condizioni attuali il ripiegamento inglese non ha nulla di inquietante. L'assalto delle artiglierie, secondo testimoni oculari, è il più violento che gli inglesi abbiano mai sostenuto. I tedeschi hanno messo in batteria cannoni ad intervalli di 13 metri. Sotto una valanga di granate e di torpedini i reticolati e le trincee non devono esistere più.

Contemporaneamente i gas hanno compiuto la loro opera avvolgendo gli artiglieri.

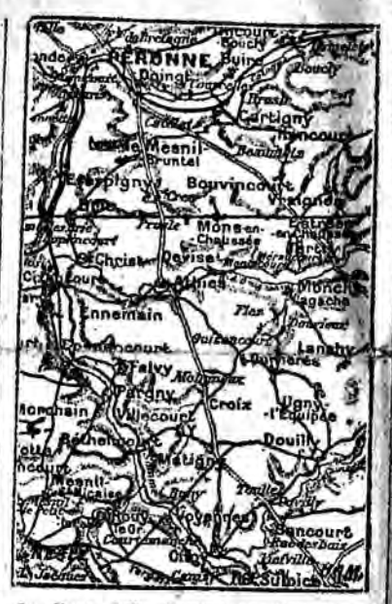
De Civrieux del *Matin* scrive: L'ora è suonata per la difesa di mostrare a sua volta in giuoco la integralità delle sue riserve perchè queste non devono servire a ritardare la disfatta o coprire la ritirata ma ad assicurare la sola cosa che importi: la vittoria.

Necessariamente nella difensiva le riserve intervengono con ritardo sensibile in paragone di quello di cui l'assalitore dispone. Questi è rimasto libero di scegliere anticipatamente il suo punto d'attacco, mentre il difensore per evitare false manovre dovette anzitutto discernere il valore reale delle varie azioni impegnate. Perciò un temporaneo squilibrio può prodursi.

Secondo il «Daily News», edizione di Parigi, i tedeschi hanno lanciato il primo giorno della battaglia 650.000 uomini all'attacco. Altrettanti erano pronti a impegnarsi. I tedeschi ripetono la loro tattica tradizionale e tentano di sfondare senza tener conto delle perdite. Per il momento almeno altri attacchi su altri punti non sono temuti. Sembra impossibile difatti che i tedeschi impegnati in una partita così gigantesca come quella incominciata tra la Senaee o l'Oise, posano pensare a creare nuovi fronti di lotta importanti.

Bidou osserva che la lotta ha assunto la forma di una battaglia di ali, sia che i tedeschi abbiano avuto subito il disegno di darle questa forma, sia che le divisioni inglesi del centro abbiano resistito più valorosamente. In ogni caso sembrava ieri sera che i tedeschi procedessero con le due ali convergenti, quella destra a nord dei dintorni di Croiselles sui dintorni di Bapaume e l'ala sinistra al sud dei dintorni di Saint Quentin lungo il corso della Somma.

Tutti i racconti hanno una nota comune: l'ammirazione per l'eroismo delle truppe britanniche impegnate in una lotta che sapevano anticipatamente impari.



La linea della Somma da Peronne ad Ham, dove si è consolidata la resistenza britannica. A metà del corso serpeggiante del fiume si trova Pargny.

Fiducia francese nella resistenza

Parigi 24, sera

(D. R.) — La battaglia continua violenta tra il Sensée e l'Oise. Numerose divisioni tedesche, che si rinnovano, vanno con furia all'attacco delle linee britanniche. Sotto la pressione degli attacchi nemici, effettuati nel pomeriggio di venerdì con masse considerevoli di fanteria e di artiglieria, il sistema di difesa inglese ad ovest di Saint Quentin venne infranto ed i soldati britannici ripiegarono ordinatamente su posizioni preparate più indietro. Nella parte nord il maresciallo Douglas Haig conserva le sue posizioni. La battaglia non si è estesa ancora alle linee francesi, dove il cannoneggiamento è vivacissimo soprattutto a nord dello Chemin des Dames, a nord ed a est di Reims, come pure in Champagne. La fanteria tedesca non si è mostrata che in infruttuosi colpi di mano nello Champagne.

La stampa britannica, basandosi sul fatto che il nemico non avrà raggiunto l'insieme delle sue forze sul fronte occidentale che tra qualche settimana, crede che il motivo che gli fa precipitare l'offensiva deve essere imperioso e pure questa è l'opinione del *Temps*, il quale aveva in fatto considerato ultimamente l'ipotesi abbastanza logica di attacchi impegnati prima in Macedonia e in Italia e portati soltanto in seguito contro le linee francesi dall'esercito tedesco rinforzato da corpi austriaci e persino da bulgaro e turchi. Ma questa strategia avrebbe rinviato la battaglia decisiva in Francia a lunga scadenza. Il nemico non poteva, per diverse necessità, perdere altro tempo e perciò ha attaccato coll'insieme delle truppe di cui disponeva sul fronte occidentale. Sui risultati della battaglia si conserva piena fiducia. Secondo le ultime notizie gli inglesi resistono brillantemente, ed avrebbero anzi riguadagnato alcuni punti perduti. Tutto autorizza a credere all'opinione espressa da Clemenceau negli ambulacri della Camera quando ai deputati che lo interrogavano, si disse *énchanté* della situazione e che poteva garantire che gli inglesi resisteranno al formidabile sforzo nemico.

Il piano del nemico

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Londra 24, notte

(Una riga censurata)

Frattanto molte cose sono emerse nette dai veli nei primi giorni e i termini sommari della lotta si snodano ora abbastanza organici innanzi agli occhi insonni degli uomini responsabili.

Il piano nemico per quello che riguarda la fronte inglese — e che certo non sarà tutto — ha il carattere elementare delle più possenti mosse militari della storia, le quali si svilupparono sempre dai ragnateli delle sottigliezze per attuarsi in una semplicità essenziale.

Il Comando tedesco ha disegnato semplicemente un attacco frontale di vastissima apertura, concentrando il massimo peso contro il punto di comunicazione tra gli inglesi e i francesi nel settore di Saint Quentin-La Fère. Assalti di tutta lena tra Arras e Saint Quentin, e cariche formidabili di falangi nel settore subito sotto. Questa era la strategia elementare che una concezione a grandi tratti dettava e questa fu quella che Hindenburg adottò. Il suo scopo è di spezzare le catene alleate con una breccia a levante di Amiens, lanciarsi sulla strada che mena alla vecchia città romanica, raggiungere questo centro cardiaco del tessuto anglo-francese e tentare di far leva a tutta la linea britannica fino al mare, mentre le 90 divisioni tedesche lungo il fronte francese terrebbero occupatissime le milizie di Francia e forse le attaccherebbero per aprirsi la strada.

Non occorre dire che l'eventuale occupazione di Amiens deve essere posta fra le ipotesi del comando inglese, mentre esso studiava la sovrastante mossa nemica la quale si preparava da almeno tre mesi come un evento ineluttabile, cosicchè anche l'eventuale caduta di Amiens potrebbe non essere il finimondo giacchè il principio della elasticità dei fronti può continuare a servire su lungo raggio. Per ora, ad ogni modo, i tedeschi distano da Amiens in ragione di una trentina di miglia di reticolati di trincee e di altre sorprese, benchè dal sud di Saint Quentin abbiano già coperto altre dieci miglia verso la città, hanno però eseguito con un successo questo primo passo.

(Censura)

Il sistema difensivo inglese è composto di tre linee. La fanteria tedesche assalisce anche da divisioni di cavalleria balzate dai loro trinceramenti lungo l'Oise, si sono avventate innanzi a questi oltre il canale Ozonat. Questo avveniva entro venerdì sera, quando il cuneo, affondato così nella linea inglese aveva otto miglia di profondità e sei di larghezza. Pare che nelle ultime 48 ore la breccia si sia allargata e secondo il corrispondente della Reuter essa aveva acquistato ieri da 10 a 15 miglia di profondità. Doveva essersi delineata una specie di battaglia all'aperto ben inteso con trincee di sussidio dietro alle spalle degli inglesi i quali non potevano che adottare la risorsa del ripiegamento.

Come dichiara il maresciallo Haig la ritirata avveniva ieri in buon ordine, coperta dalle retroguardie che pugnavano strenuamente correndo ogni tanto al contro attacco.

Il settore più critico della campagna che si combatte in Francia è ovviamente nel punto di sfondamento. Obiettivo immediato delle forze che hanno sfondato è il borgo di Ham a sud di Peronne. Le due strade che da levante convergono verso Ham rigurgitano di battaglioni e di squadroni che fluiscano verso l'apice della breccia. Molto dipenderà ora dalla rapida decisione dei comandanti e dalla mobilità rispettiva delle forze di riserva. L'esito è affidato al lavorio cerebrale del momento e a quello che ha sopravvenduto ai preparativi di entrambe le parti.

Il fatto dello sfondamento per se stesso non è punto decisivo giacchè anche gli inglesi nel novembre scorso davanti a Cambrai avevano sfondato interamente. Il problema è quello della velocità e della pienezza con cui uno sfondamento venga sfruttato. Vedremo se e come saprà il comando tedesco sfruttare il suo.

Un corrispondente ufficiosa proclama che la prova suprema è giunta. Egli naturalmente confida che verrà superata e in questa speranza dobbiamo noi pure attendere calmi. Sebbene l'elemento cerebrale dei comandi abbia il maggiore influsso sugli eventi del quarto d'ora, un coefficiente fondamentale è pure la tenacia individuale delle truppe inglesi che arginano col petto la fiumana gorgogliante dentro la falla.

Come sovente accade, sono gli uomini a uno a uno che rattoppano gli errori e le sfortune. E' certo che nei riguardi del valore personale, le truppe inglesi stanno contendendo il passo al nemico con una fortitudine che questi riconosce esplicitamente.

A nord lungo il resto della gran fronte di attacco nessun altro sfondamento era segnalato sino ieri sera. Potrebbe però essere nella tattica del nemico di impegnare forte; ma di non sfondare sul tratto nord giacchè si può aggirare soltanto avanzando in un punto più che negli altri.

Comunque da S. Quintino i tedeschi hanno superato la prima e la seconda linea del sistema inglese tra giovedì e venerdì e ieri stavano investendo la terza. Quello che è successo da S. Quintino ai pressi di Arras può descriversi come una poderosa sortita dalla linea di Hindenburg, la tremenda barriera cementizia sulla quale i tedeschi erano riparati nell'aprile scorso dopo avere evacuato Bapaume, Peronne e Ham nella loro famosa ritirata strategica.

Gli assediati della linea di Hindenburg per un momento sono stati costretti a indietreggiare per parecchie miglia e il rinculo è naturalmente irregolare, più profondo in certi punti che in altri. L'avanzata più forte della guarnigione hindenburghiana sembra essere avvenuta ad est di Croisilles dove raggiungeva ieri mattina Mory, nonchè a nord est di Saint Quentin dove aveva oltrepassato Rosel e Hancourt. Nel centro dirimpetto a Cambrai era rimasta ovviamente una tasca, la quale per altro dovrebbe essere ormai evacuata in seguito alla situazione delineatasi ai lati.

Questi sono i termini della lotta sino a ieri. Che essa si prolungherà alquanto tutti sono convinti e molti pensano che occorra predisporsi a ulteriori progressi del nemico prima che sopravvengano grandi contro attacchi inglesi.

La fiducia nel buon esito finale rimane qui inalterata. I primati anglicani indicono nelle chiese preci particolari per la vittoria. Rimangono i commentatori che sottilizzano aritmeticamente sul più e sul meno dell'azione incominciata, mentre ormai ogni dubbio esula circa la natura e le intenzioni dell'azione.

Alcuni giornali come l'Observer ritengono che la rottura a sud di Saint Quentin abbia scarsa importanza essendo secondo loro puramente tattica e non strategica. E confidano sulla risorsa della elasticità dei fronti la quale una volta qui pareva una fisima tedesca.

Repington nel National News crede invece che i tedeschi non abbiano ancora posto tutte le carte in tavola, e avverte di stare in gamba così per terra come per mare. Egli pensa che il nemico tenga tuttora numerose colonne in riserva e che pel maggio prossimo abbia già preordinato da 20 a 30 divisioni oltre le 190 schierate adesso sul fronte inglese.

*

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso l'esercito in Francia telegrafa in data di sabato sera: « Le copie di cui ci siamo impadroniti del piano dell'offensiva tedesca indicano, come segue, gli obbiettivi del nemico.

Primo giorno: *penetrazione per otto chilometri in media su tutto il fronte di attacco.*

Secondo giorno: *dodici chilometri.*

Terzo giorno: *oltre il quale il piano non sembra andare, venti chilometri.*

Il successo ottenuto resta molto al di sotto di questi obbiettivi. Tra le mitragliatrici catturate ne sono state identificate alcune impiegate nei Balcani. Un tentativo di traversare la Somme mediante quattro ponti gettati sul fiume nella notte è stato scoperto e sventato con grandi perdite causate al nemico dal fuoco dell'artiglieria.

Tutte le strade dietro la linea tedesca sono bloccate da colonne di truppe, cannoni e carriaggi, bersagli sui quali facciamo tali stragi.

La valutazioni approssimative delle perdite inflitte al nemico variano fra il trenta e il cinquanta per cento di tutte le divisioni sinora identificate ma dò queste cifre per quello che valgono. Esse sono basate probabilmente sulle dichiarazioni dei prigionieri.

Echi dal campo nemico

Zurigo 24, sera

L'Imperatore Guglielmo che segue le operazioni al fronte occidentale — anzi, secondo un comunicato ufficiale, queste operazioni si svolgono sotto la sua direzione — ha telegrafato all'Imperatrice dicendo che la battaglia dinanzi a Chambrais, Saint Quentin e La Fère è finita e che il buon vecchio Dio ha aiutato, come al solito, le truppe tedesche.

I comunicati ufficiali germanici dicono che si è svolta sinora solo la prima parte della battaglia e che la lotta continuerà.

I particolari che recano i giornali sulla lotta ad occidente sono scarsi. Si apprende tuttavia che la fase principale delle operazioni nella prima giornata di lotta si ebbe la sera. Il cielo era rosso per il fuoco di migliaia di cannoni tedeschi. Nubi di gas erano lanciate sull'artiglieria inglese e il campo della lotta era denso di nebbia. La stampa tedesca vuol far credere che gli inglesi non si attendevano l'attacco in quel settore.

I critici militari hanno articoli di scarso interesse. Il critico del *Berliner Tageblatt* nota la brevità dell'azione dell'artiglieria presso Arras durata solo mezza giornata. A Gorlice era durata 4 giorni. I franco-inglesi fanno invece procedere i loro attacchi da una preparazione di artiglieria di alcuni giorni. Al fronte occidentale, continua il critico, le forze di artiglieria si equilibrano.

L'azione continua. Sono impegnate forze a fondo. Ma nessuno può fare delle previsioni. Petain ha intenzione, secondo notizie svizzere, di lasciare attaccare i tedeschi per passare poi, dopo il loro esaurimento, al contrattacco. E' possibile che anche da parte tedesca si nutrano propositi consimili. La situazione potrebbe quindi in un altro momento della lotta cambiare aspetto. Tutte le affermazioni rimangono però nel campo delle ipotesi. Bisognerà attendere qualche giorno ancora per farsi una idea approssimativa dello svolgimento delle cose.

I misteriosi colpi di cannone su Parigi e sul suburbio

Parigi 23, sera

Una sorpresa alla quale ancora si stenta a prestar fede, ha colto questa mattina la popolazione di Parigi. Erano quasi le otto allorquando si è udito un poderoso scoppio. Poichè si era seguito l'allarme delle sirene, si è creduto dapprima che si trattasse di esplosioni di granate a Courneuve, tanto più che era stato annunziato che ne sarebbero state fatte saltare di quelle non scoppiate nella formidabile esplosione di giorni sono. Ma venti minuti dopo è stata udita un'altra esplosione e venti minuti più tardi un'altra ancora, e tutte in punti differenti. Nell'aria non v'erano aeroplani in vista. Che cosa succedeva?

Finalmente si sente l'allarme dei pompieri, che di notte è così lugubremente straziante e che ora nella gioconda chiarità mattutina non sembra quasi fare impressione. Data, però, la conferma del pericolo, tutti si rifugiano nei ripari più prossimi: molti scendono nelle cantine; altri nei sotterranei della ferrovia Metropolitana. I negozi, che avevano già incominciato ad aprirsi, si chiudono, ciò che contribuisce ad aumentare l'aspetto squallido della città. Però dopo qualche tempo i parigini si stancano di stare all'oscuro sotto terra, e ben presto la maggior parte è fuori col naso in aria, frugando invano con lo sguardo il cielo. Eppure gli scoppi continuano qua e là con regolarità quasi matematica ad una ventina di minuti di distanza sin verso le 14. Gli areoplani che si vedevano solcare il cielo altissimi e candidi sotto il sole, guardati col cannocchiale, portavano il tricolore francese. Dove erano dunque i nemici? Invano si attendeva trepidanti qualche duello aereo colla segreta speranza che qualche uccellaccio di rapina fosse abbattuto sullo stesso teatro dei suoi misfatti. La spiegazione doveva essere altrove.

I ragazzi delle scuole sono stati condotti in bell'ordine, senza alcuna confusione, nei rifugi già preparati nell'eventualità di un bombardamento diurno, e ovità hanno ingannato il tempo cantando inni e recitando poesie. I ristoranti sono rimasti chiusi, mentre i caffè hanno continuato a servire il pubblico. Parecchie linee tramviarie hanno pure proseguito a funzionare. Ai telefono le signorine sono rimaste bravamente al loro posto. I capi avevano domandato delle volontarie per distimpegnare questo indispensabile servizio durante una incursione nemica; quasi tutte si sono offerte con slancio di rimanere sulla breccia durante il bombardamento. Si sta, però, preparando loro dei centralini nel soltosuolo.

I pompieri non hanno dato il segnale che tutto era finito che dopo le 16.30. Un comunicato ufficiale intanto confermava la notizia, appresa poco prima ma accolta con la massima incredulità, che i proiettili che erano caduti dal cielo su Parigi, non provenivano da invisibili aeroplani nemici, ma da un cannone a lunga portata, collocato nel punto della fronte più vicino alla capitale, che pur dista sempre oltre cento chilometri. I proiettili lanciati non sembrano, però, di forza straordinaria, almeno dagli effetti prodotti nei punti di caduta che abbiamo potuto visitare. Ciò spiega anche il numero relativamente piccolo delle vittime: una trentina fra morti e feriti.

Parigi ha sopportato il nuovo attentato col sangue freddo che ha mostrato durante tutte e incursioni aeree precedenti e i commenti che si udivano sulla via e nei ripari erano tutti intonati agli scherzi che i parigini sanno dimostrare in qualsiasi circostanza. Con tutto ciò non si può negare che il fatto matteso è commentatissimo.

Il Presidente della Repubblica Poincaré e il Presidente del Consiglio Clemenceau si sono recati stamane nelle varie località colpite ed hanno visitato i bambini delle scuole riparati nelle cantine, accolti dal canto della Marsigliese.

Il bombardamento è ricominciato

Parigi 24, sera

Un comunicato ufficiale delle ore 10,30 di stamane dice:

Il bombardamento di Parigi con un pezzo a lunga portata che tira da oltre 100 chilometri sulla capitale, è stato ripreso stamane alle 7. Gli scoppi si succedono colla medesima cadenza di ieri. Finora sono segnalate soltanto alcune vittime.

La fine dell'allarme è stato dato alle ore 13,20 dai pompieri e dalle campane delle chiese. La popolazione del resto non aveva atteso il segnale per fare la sua passeggiata favorita domenicale. I boulevards erano frequentatissimi. Fin dalle prime ore di stamane il Presidente del Consiglio Clemenceau e il ministro Albert Favre hanno visitato i luoghi dove sono caduti i proiettili, e hanno portato il loro saluto alle vittime ed hanno recato parole d'incoraggiamento ai feriti.

Il Governo ha deciso che in caso di bombardamento di Parigi con pezzi tedeschi di lunga portata, la vita pubblica continuerà e così pure tutti i servizi pubblici. I treni della metropolitana e i trams procederanno normalmente. Nondimeno la popolazione sarà avvertita con tamburi e con fischi dagli agenti. Gli assembramenti sulla via pubblica saranno proibiti.

Le ipotesi

Parigi 24, sera

Gli ambulacri di Palazzo Borbone presentavano ieri sera la più grande animazione. Deputati e giornalisti commentavano lo svolgimento della gigantesca battaglia sul fronte inglese e il bombardamento di Parigi. Circa la battaglia le conversazioni erano improntate a fiducia per l'insuccesso dell'offensiva tedesca. Il bombardamento di Parigi di pieno giorno senza che si vedessero, nè si udisse velivoli ha provocato molto maggiore sorpresa che emozione. La notizia che si trattava di granate tirate da un cannone è stata accolta con qualche incredulità, sapendosi che il punto più vicino del fronte è circa 100 chilometri da Parigi e che il cannone doveva per conseguenza tirare da una distanza di circa 115 chilometri. Non di meno alcuni hanno osservato che la scienza ha compiuto tali progressi che non bisogna più stupirsi di nulla.

Il comunicato ufficiale è subito venuto a confermare l'esattezza della notizia, che si trattava di un cannoneggiamento. Gli interlocutori hanno riconosciuto che il bombardamento non può commuovere il popolo parigino che è così ammirevole e che ha conservato il suo sangue freddo in occasione dei recenti *raids* aerei e ieri ha dimostrato una superba calma e una perfetta libertà di spirito.

Il « Journal » dice che il cannone che bombardò Parigi sarebbe un pezzo da 240. Ogni proiettile deve costare duemila franchi. Il cannone tirò 24 granate, vale a dire un proiettile ogni venti minuti. Il bombardamento di ieri costò dunque 48 mila franchi. Questo tiro a lunga distanza può essere stato ottenuto in due modi, o mediante qualche nuovo meccanismo o mediante l'impiego di un esplosivo di una forza di espansione ancora ignota.

Si può inoltre immaginare un proiettile che in qualche modo si sdoppi lungo la traiettoria e che lanci ad un dato momento un nuovo proiettile e si può anche pensare a un proiettile che porti un organismo propulsore il quale gli permetta di continuare la corsa quando non è più animato dalla forza viva datagli dal cannone. Si può ancora pensare a un metodo balistico completamente originale all'impiego, per esempio, di un meccanismo che utilizzi unicamente la forza centrifuga.

Il « Journal » rileva poi che il comunicato di ieri parlò di velivoli in caccia perchè è evidente che velivoli da osservazione erano stati inviati per constatare l'effetto prodotto e trasmettere agli artiglieri utili indicazioni.

Un cannone lungo 70 metri?

Parigi 24, notte

Per essere scagliate a così grande distanza, le granate debbono avere una carica interna ridotta. Ora la riduzione della carica riduce simultaneamente la potenza dell'esplosione. Ci hanno recato or ora schegge del bolide. Si tratta di un proiettile rigato su buona parte della sua lunghezza. L'acciaio di cui si compone è capace di resistere alle più alte pressioni. Data l'estensione di Parigi non è difficile cogliere l'obbiettivo facendovi cadere a casaccio le granate che partono, pare, con una velocità iniziale di 1600 metri e arrivano in media ogni quarto d'ora. Questi inestodenti della artiglieria sono meno agili dei 75 e il numero dei loro colpi è necessariamente limitato.

L'*Action Française* assicura che il cannone è situato esattamente a 120 chilometri di distanza cioè a 15 chilometri dietro il fronte, esattamente su di un altipiano noto. Esso misurerebbe 70 metri di lunghezza.

*

Roma 24, sera

Sull'enimma del cannone che ha sparato su Parigi l'ammiraglio Bravetta, interrogato dall'« Epoca », ha detto che per fare questo tiro a così enorme distanza, i tedeschi debbono aver costruito un cannone speciale con caratteristiche nuove. Il problema era già stato studiato e calcolato dal celebre professore di balistica Sparr. I tedeschi, del resto hanno già bombardato Dunkerque dalla distanza di 32 mila metri con un cannone del calibro di 38 centimetri. Questo cannone, montato su di un affusto speciale e impiantato su di una piazzuola robustissima, appositamente costruita, tirò circa una ventina di colpi ma poi fu individuato dagli aviatori francesi che lo ridussero al silenzio con le loro bombe. Inoltre al principio della guerra i tedeschi annunziavano che se avessero preso Calais avrebbero potuto con certi cannoni speciali che avevano già pronti bombardare Dover attraverso la Manica.

La costruzione di un cannone che tiri alla distanza annunziata da un comunicato di stamane è balisticamente e metallurgicamente possibile. Sarà una bocca da fuoco molto lunga che lancerà un proietto piuttosto leggero, al quale sarà data una velocità iniziale fortissima per mezzo di una carica enorme. Però un tale cannone potrà tirare pochi colpi perchè queste cariche potentissime deteriorano rapidamente l'anima del cannone.

LA NOSTRA GUERRA

Bollettino del Comando Supremo

24 Mar... 1918

Lungo tutta la fronte moderate azioni delle opposte artiglierie ed attività di nostri reparti esploranti.

Sul Monte Tomba una pattuglia francese fece alcuni prigionieri.

DIAZ

Gli altri bollettini

Fronte franco-belga — Il comunicato francese delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria a volte violente sull'Oise, nella regione di Reims e in Lorena tra Barracourt e i Vosgi. Nell'alta Alsazia un colpo di mano nemico sul bosco di Hirtzmack è fallito. Nel periodo dall'11 al 20 corrente 29 velivoli e un pallone frenato tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. Inoltre 19 apparecchi nemici sono stati gravemente colpiti e sono caduti nelle loro linee.

Nella giornata del 22 cinque velivoli tedeschi sono stati abbattuti e gravemente danneggiati. Nella notte dal 22 al 23 i nostri aeroplani da bombardamento hanno lanciato 16 mila chilogrammi di proiettili sulle installazioni, e gli accantonamenti e le stazioni della zona nemica. Sono stati constatati gravi danni.

— Il comunicato ufficiale francese delle ore 15 di oggi dice:

Dopo un violento bombardamento i tedeschi tentarono senza ottenere alcun risultato un colpo di mano a sud di Juvincourt. Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione del Bois Le Pretre, e nei Vosgi verso la Fontanelle e all'Hartmannsvillerkopf.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 22 corr. dice:

Attività di artiglieria da una parte e dall'altra alla foce della Struma. Ricognizioni bulgare furono respinte nella regione Cafa nell'ansa della Cerna. Velivoli francesi provocarono coi loro bombardamenti varii incendi in importanti regioni a nord ovest di Monastir e sulla riva sinistra dello Struma.

La fitta nebbia mattinale ha impedito ai nostri velivoli di elevarsi nella prima parte della giornata del 22.

Le operazioni aeree sono state più attive sul

Guglielmo il millantatore

Roma 24, sera

Gli avvenimenti che si svolgono sul fronte britannico sono seguiti con alto interesse in tutti i circoli della capitale. L'annunzio ufficiale tedesco che l'imperatore ha assunto di persona la direzione delle operazioni è riguardato come un indizio dell'estrema importanza che si annette in Germania all'offensiva. Dell'imperatore, ben poche volte i bollettini tedeschi ebbero ad occuparsi e quasi sempre per ragioni coreografiche, per visite, discorsi, proclami ai soldati. Ma stavolta s'impegna la sua responsabilità personale in una grande azione di guerra il che starebbe a dimostrare che l'impero gioca consapevolmente la sua carta maggiore in questa iniziativa.

« Oggi il Kaiser — scrive la *Tribuna* — dopo le fatue passeggiate di Riga e di Varsavia, ricompare e si fa dipingere alla testa degli eserciti e con lui è tutto lo spirito del militarismo tedesco, tracotante e brutale quando gli lampeggia la speranza o l'illusione del successo, intricato e gesuita quando le cose vanno male, che ricompare pomposamente sulla scena. Calcolando sulla concentrazione superiore di forze che la Germania, mercè il tradimento russo, ha potuto raccogliere sul fronte inglese, il Kaiser si presenta a fare il « bullo » dando pieno sfogo ai suoi atti e alle sue vendette contro l'Inghilterra odiata... Vedremo se questo spirito di odio e di rancore e questa fatuità di *miles gloriosus* otterranno le soddisfazioni che si sono ripromesse. Siamo ancora lontanissimi dal poter fare qualunque previsione sull'esito della lotta e sui bilanci dei suoi risultati. Abbandonarsi ad esaltazioni di ottimismo o a depressioni di pessimismo in questi primi inizi della lotta sarebbe sciocco. Essa dovrà passare per ben lunghe fasi avanti che un giudizio sicuro e decisivo possa essere dato ».

Il giornale romano conclude così: Le partite intavolate in questi termini sono generalmente le partite della disperazione e debbono esservi ragioni assai gravi se la Germania, quando si era totalmente liberata da qualunque pericolo orientale, ha creduto di dover affrontare una tale lotta e assumersi tanti rischi. Se il successo al giuoco disperato mancherà come abbiamo ragione di credere e di sperare, probabilmente vedremo presto nuovi mutamenti nella fisonomia tedesca, vedremo il Kaiser rientrare nell'ombra della modestia e la Germania che lo segue in quest'ultima avventura si persuaderà che la guerra non può ritornare, come proclamavano in questi giorni i giornali tedeschi, ai suoi inizi, alle speranze e ai calcoli predatori del primo momento dell'aggressione. Del resto la più grande fiducia regna in tutti i cuori e la tenacia e il valore dei nostri alleati sono noti. L'Inghilterra, direttamente minacciata dalla Germania saprà rintuzzare l'immenso sforzo nemico.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* nota che il grande stato maggiore tedesco ha bisogno di un successo decisivo e non può in alcun modo bastargli, per esempio, di avere riconquistato il terreno che gli inglesi e i francesi gli avevano strappato l'anno scorso quando Hindenburg era costretto alla difensiva sul fronte occidentale. Noi abbiamo ferma fiducia che i nostri valorosi alleati inglesi e francesi sapranno mantenere sostanzialmente intatta la situazione strategica e la loro potenza militare sui campi di battaglia di Francia e che pure attraverso sanguinose ed aspre alternative e momenti di trepidazione e di angoscia, potremo salutare i nostri alleati vincitori e vedere infranto l'urto tremendo che gli eserciti germanici disperatamente assestano contro le linee dei nostri camerati.

Per quanto riguarda l'Italia possiamo attenderci che l'esercito austro-ungarico ormai schierato nella sua totalità contro di noi tenti analoga impresa, ma anche il nostro esercito completamente ricostituito e dotato di poderosi mezzi di artiglieria saprà tener fermo in questa suprema prova dell'intesa. In complesso è nostro dovere di seguire con nervi saldi e con animo fiducioso lo svolgimento della grandiosa lotta che deciderà delle sorti del mondo per un lungo spazio di tempo.

Il *Corriere d'Italia* rileva l'importanza politica dell'offensiva comandata dal Kaiser. Constatata la formidabile potenza dei mezzi posti in azione, conclude: « Non v'è ragione di essere pessimisti, come non ve ne è per essere ottimisti: è necessario soltanto avere la coscenza della formidabile prova e di affrontarla con serenità d'animo e con fiducia in Dio. E' necessario quindi assecondare l'opera dei soldati dell'alleanza raccogliendo all'interno del paese tutte le forze morali della resistenza. E questa necessità, questo dovere, valgono anche per noi italiani, sebbene per ora la battaglia si svolga lontano dalla nostra terra, perchè una sola è la causa per la quale ci battiamo noi e i nostri alleati, perchè i risultati della nuova azione di guerra in Francia si ripercuoteranno inevitabilmente sulle sorti della nostra guerra. Ci può e ci deve confortare intanto il pensiero che sul fronte di Francia e con questo nuovo e voluto spargimento di sangue, l'imperialismo tedesco ci dà l'ultima dimostrazione più eloquente ancora delle rivelazioni del principe Liknowski dei reali intendimenti coi quali la Germania scatenò la guerra mondiale ».

Un colloquio tra Clemenceau e Petain

Parigi 24, notte

Il Presidente del Consiglio Clemenceau, si è recato ieri a Compiègne ove ha avuto una conferenza col generale Petain.

La Germania fomenta i torbidi cinesi

Parigi 24, sera

(D. R.) — Il Corrispondente dell'« Agenzia Radio » telegrafa da Tokio:

Nei circoli diplomatici di Tokio la questione dell'intervento del Giappone resta il tema di discussione e polemiche vivaci. Connessa con il problema dell'intervento nella Russia asiatica si presenta per il Giappone quello dell'intervento in Cina, in cui l'esercito manciuriano è perfettamente raccolto sotto gli ordini del generalissimo Toanest alle porte di Pekino, allo scopo di ristabilire colla violenza il regime della abolita dinastia dei Tahing. Il Governo è in pericolo. I borghesi fuggono ed i mercanti nascondono febbrilmente le loro ricchezze. Tali sono le ultime notizie telegrafiche che si hanno da fonte cinese. La guerra civile ferve come mai nel passato. La Germania la fomenta. Il suo programma oggi è chiaro. Si tratta di abbattere la repubblica che le ha dichiarato la guerra anche se si dovesse mettere tutto a ferro e fuoco. Le provincie del Sud sono in rivolta perchè non giudicano il Governo di Pekino molto liberale; la Manciuria insorge perchè lo trova invece troppo repubblicano.

In mezzo alla tormenta il primo ministro Balo ha affidato il posto di capo di Stato Maggiore al generale Jantshang, che è partigiano dichiarato della Germania. Grazie a costui, sette divisioni cinesi sono state messe a disposizione di Toanest. Sono appunto queste quelle che circondano Pekino, mettendovi il disordine e la costernazione. Ora i tre capi militari più cupidi sembra siano conquistati alla Germania ed asserviti al suo disegno per un ristabilimento della dinastia. Lo scorso anno il piano di rivolta del generale Shangsun falli; oggi la Germania tenta in diverse circostanze più favorevoli, offertele dai « bolsceviki » in rivolta nella Siberia vicina, dal ritardo dell'intervento giapponese ed infine dalla presenza dei 200 mila prigionieri in Siberia.

La crisi serba risolta
Il Gabinetto ricostituito da Pasic

Corfù 24, sera

Essendo riuscito vano il tentativo di costituire un Gabinetto di coalizione e realizzare un accordo fra i partiti il principe ereditario affidò l'incarico di formare il nuovo gabinetto a Pasic.

Il nuovo ministero fu costituito con la partecipazione di tutti i membri del precedente Gabinetto. Il principe ereditario partì stamane per Salonicco.

Il Parlamento romeno sciolto

Amsterdam 24, sera

I giornali hanno da Yassi: Si annuncia che il Parlamento romeno fu sciolto e furono indette nuove elezioni.

La grande festa aviatoria di Milano

Milano 24, notte

La grande dimostrazione organizzata in onore degli aviatori è riuscita imponente per il concorso e per l'entusiasmo della folla che vi ha partecipato. Sul palco della Scala, tra le rappresentanze delle associazioni patriottiche hanno preso posto gli aviatori italiani, francesi e inglesi. Le autorità civili e militari, i comandanti alleati occupano il palco reale e sono acclamati. Tra lo squillare degli inni nazionali e l'agitarsi di una selva di bandiere, si inizia in un saluto interminabile agli eserciti combattenti per il trionfo della giustizia, la solenne cerimonia.

L'on. Chiesa, il Prefetto conte Olgiati, l'on. Mira prendono posto al tavolo degli oratori. L'on. Chiesa pronuncia un vibrante discorso che trascina l'immensa adunata di popolo a ovazioni incessanti. Egli esalta l'arma aerea e il valore dei nostri aviatori.

Cessati gli appalusi all'oratore incomincia la premiazione. Il cav. Valagussa, della lega aerea, chiama ad uno ad uno i decorandi che ricevono la medaglia dalle mani dell'on. Chiesa. La lettura delle motivazioni che accompagnano il conferimento è accolta da applausi fragorosi. Vive acclamazioni accolgono gli aviatori inglesi, maggior Witteher e sig. Waugouk, che sul nostro fronte hanno abbattuto rispettivamente dodici e sette aereoplani nemici; gli aviatori francesi capitano Chetard, con due vittorie nello stesso giorno, e il sottotenente Lebarbu, che ha compiuto pericolose osservazioni sul Trentino e sul Piave.

Terminate le distribuzioni delle medaglie offerte dalla lega aerea il generale Angelotti, comandante del corpo d'armata, dice che per un senso di eccessiva modestia l'onor. Chiesa ha voluto che la consegna delle tre medaglie d'oro conferite al valore militare fosse fatta da un soldato, ma egli dice di cedere questo onore all'eroico mutilato di guerra generale De Rossi che accogliendo l'invito si avanza accolto dal pubblico con interminabili applausi. Il generale Angelotti dà lettura delle motivazioni magnifiche per le quali è conferita la medaglia d'oro al tenente colonnello Piccio, che conta diciassette vittorie aeree; al maggiore Francesco Baracca, che ne conta ben trenta, ed ha pertecipato a sessantatre combattimenti; al capitano Ruffo di Calabria con 53 scontri aerei e che recentemente assaliva da solo 5 velivoli nemici, abbattendone due e mettendo in fuga gli altri.

Quando i tre valorosi ufficiali si presentano ed il generale De Rossi scambia con essi l'abbraccio di rito appuntando loro le medaglie, da ogni parte della sala scoppia un vero uragano di applausi. E' un momento emozionante. Dai palchi vengono gettati sul palcoscenico fasci di fiori.

La musica presidiaria intuona gli inni nazionali mentre gli aviatori escono in gruppo dalla sala, sono accolti da nuovi grandi applausi da parte della folla.

*

— La medaglia d'oro al valor militare — che in uno ai premi ricchissimi dell'Aereo Club e della Ditta Pirelli — è stata consegnata ai tre primi «assi» nostri è il degno premio ad una serie di vittorie magnifiche e della vita di abnegazione, di sacrificio, di eroismo compiute dal colonnello D. L. Piccio, dal maggiore F. Baracca e dal capitano Ruffo. Chi li ha seguiti nella loro vita al fronte, chi, con essa, ha vissuto le ore della gloria, le ore dei trionfi, le tristi ore sa che uomini essi siano e può giudicare come e quanto bene sia stata ad essi decretata la suprema fra le onorificenze militari, quella che si dà solo agli autentici eroi.

D. L. Piccio — ora tenente colonnello ispettore dell'aviazione — dopo essere stato in Eritrea, in Somalia, sul Congo, in Libia e dopo tutta una vita di lotte e di battaglie, entrato nell'aviazione fu, dal primo giorno della guerra, al fronte e dai campi della Comina e di Aviano per lunghi e lunghi mesi fu tra i più attivi — prima con squadriglie da bombardamento, poi con squadriglie da caccia — dei volatori sul nemico e il numero delle sue vittorie come il numero dei suoi combattimenti non si contano più. Già decorato di 4 medaglie al valore, della Croce di Savoia, delle medaglie del Belgio, di Francia e d'Inghilterra ebbe la promozioie a tenente colonnello per meriti di guerra.

Francesco Baracca, di Lugo, fu giovane sottotenente in Piemonte Reale, poi ufficiale istruttore a Tor di Quinto. Nel 1913, da tenente, aveva conquistato un brevetto di pilota in Francia e, scoppiata la nostra guerra, ebbe una squadriglia da caccia ai suoi ordini. La squadriglia di F. Baracca divenne presto celebre e lungo tutto il crinale delle Alpi di Carnia e di Friuli, sull'aspro Carso, egli combattè cento battaglie aeree e fece precipitare velivoli nemici a dozzine. Popolare fra i soldati e fra i colleghi suoi fu sempre tra i primissimi dell'aviazione e per le passate vittorie si conquistò la Croce di Savoia, quattro medaglie al valore, tutte le decorazioni di guerra di Francia, d'Inghilterra e di Belgio ed ultimamente ebbe la promozione a maggiore per merito di guerra.

Degno compagno gli è il principe Folco Ruffo di Calabria capitano in *Savoia cavalleria*. Con Francesco Baracca, Folco Ruffo è sempre stato dagli inizi della guerra. Ruffo è sempre nelle squadriglie ove è Baracca e molte delle vittorie sul nemico sono dovute all'azione di questi due magnifici soldati.

Il principe Ruffo, figura di gran signore e tempra di gentiluomo *ancien stile*, è uno stranissimo tipo di audace. Ricco, ha girato mezzo mondo tutto volendo vedere, tutto volendo conoscere. Ha fatto l'esploratore, il cacciatore di belve, l'automobilista, è stato persino come operaio — per lunghi mesi — nel fondo di una miniera a fare il minatore.

L'aviazione lo ebbe tra i suoi più entusiasti ed allo scoppiare della guerra egli — ufficiale di complemento — chiese di parteciparvi come aviatore. Conta combattimenti molti e vittorie notevoli. Fu il primo che abbattè un nemico nel cielo di Udine. E' anch'egli decorato di quattro medaglie al valore; è stato nominato per meriti speciali ufficiale effettivo; ebbe decorazioni belghe, francesi, inglesi e serbe ed è anche egli ben degno della più alta onorificenza militare.

A questi tre ufficiali — ormai popolari in Italia — va col plauso l'ammirazione del paese.

*

Perfettamente ristabilitosi dalle ferite riportate nel cielo di Udine 7 mesi addietro e dopo 4 mesi di licenza il giovanissimo aviatore Baracchini, il più rapido abbattitore di areoplani nemici, è rientrato tra le file dell'esercito ed ha ripreso servizio in una squadriglia da caccia fra le più combattive e le più gloriose.

La commemorazione delle cinque giornate

Milano 24, sera

Un grandioso corteo di associazioni e di folla ha commemorato le cinque giornate, percorrendo dal castello sforzesco al monumento di Porta Vittoria.

Enorme folla salutava ed applaudì il corteo lungo il percorso dai marciapiedi e dalle case.

Furono deposti sulla base del monumento magnifici fiori, corone, fra cui una grandissima del Comune. Hanno pronunciato discorsi il cappellano militare don Girardi, decorato di medaglia d'oro i rappresentanti del comizio dei veterani e del Comitato di Porta Vittoria ed un tenente dei mutilati fra immenso entusiasmo.

Il patriottico comizio di Torino

Torino 24, sera

In occasione della riunione in Torino del Fascio parlamentare di difesa nazionale oggi alle 15 ha avuto luogo al Teatro Alfieri un grandioso Comizio. Il teatro era veramente imponente. Oltre alle quattro provincie piemontesi sono rappresentati oltre cento comuni.

Ha presieduto il Comizio il sen. Ruffini. Hanno parlato applauditissimi l'on. Daneo e il sen. Foà.

La consegna della bandiera ai mutilati a Brescia

Brescia 24, sera

Stamane nel Teatro Grande si è svolta la solenne cerimonia della consegna della bandiera delle donne bresciane ai mutilati.

La cerimonia in presenza di una folla numerosa si iniziò al suono della marcia reale e la matrina della bandiera, Donna Maria De Como pronunciò nel consegnare il vessillo, poche vibranti parole. Il tenente Riccardi ringraziò a nome dei mutilati, quindi l'oratore ufficiale on. Salvatore Barzilai, parlò, interrotto frequentemente da applausi, e salutato alla fine da una prolungatissima ovazione.

Il convegno di Roma

Roma 24, sera

Stamane al Teatro Argentina ha avuto luogo un convegno patriottico organizzato dal comitato romano di resistenza interna, dal comitato di azione per i mutilati, dalle famiglie che ebbero morti al fronte e da associazioni patriottiche e politiche. Il teatro era gremitissimo di mutilati, vedove, madri di morti al fronte, di rappresentanti di comitati ed associazioni. Vi erano i rappresentanti di tutti i ministeri. La vedova dello scrittore Scipio Slataper era stata incaricata di rappresentare le famiglie dei morti in guerra.

Hanno parlato il mutilato di guerra tenente Tardici, cieco, il tenente Pedeschi, il sottotenente D'Adone. Tutti sono stati entusiasticamente applauditi.

*

Dopo un soggiorno a Roma è ripartito per il fronte il generale Peppino Garibaldi, salutato alla stazione dai membri della famiglia e da pochi amici. Sappiamo che il valoroso e popolare soldato fu, prima di ripartire, a colloquio col ministro della guerra generale Zupelli.

Consegna di medaglie al valore

Roma 24, sera

Stamane in Piazza Siena a Villa Umberto, ebbe luogo una solenne cerimonia di consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti. Erano presenti ufficiali superiori, rappresentanze delle varie armi, ufficiali inglesi, francesi, associazioni reduci garibaldini ed una enorme folla.

Prestava servizio la musica dei carabinieri.

Il prof. Bonfigli dell'Istituto Tecnico di Roma ed il generale Marini, comandante il Corpo di Armata, pronunziarono patriottici discorsi.

Per i giovani della classe 1900

Genova 24, sera

Una solenne manifestazione patriottica, venne compiuta nel teatro Carlo Felice, in onore dei giovani della classe del 1900, che numerosissimi vi assistevano. Erano presenti le autorità d'ogni ordine militare e civili.

Pronunciò un elevatissimo discorso il professore Cogliolo frequentemente applaudito. Patriottiche parole disse pure il mutilato tenente Cosanna. Il generale Cantù, comandante il Presidio, rivolse ai giovanissimi soldati un fervido saluto esprimendo salda fiducia nella vittoria e terminando col grido: « Avanti con Dio, per il Re, e per la Patria ».

*

— Nel cortile della caserma del 3.o genio, di Firenze presenti le autorità militari e civili sono state consegnate 60 cartelle del prestito nazionale offerta dai soldati di quel reggimento ai compagni ciechi di guerra. Hanno assistito alla cerimonia il comandante del Corpo d'Armata gen. Secco ed il comandante della divisione Lechantel. Paolo Orano, presentato dal colonnello Stiani, ha pronunziato un discorso improntato al più puro patriottismo. Quindi sono state consegnate le cartelle ai valorosi soldati, ai quali furono offerti fiori e dolci. La musica del reggimento ha suonato la marcia reale ed altri inni patriottici.

Il dispaccio dei deputati socialisti italiani al tedesco Ledebour

Roma 24, sera

Il Gruppo Parlamentare Socialista ha spedito questo telegramma al deputato Ledebour al Reichstag:

« Il Gruppo parlamentare socialista italiano ringrazia voi oratore del gruppo parlamentare socialista indipendente tedesco per aver salvato onore coerenza, tradizioni dell'Internazionale socialista opponendovi ai trattati di Brest tipica manifestazione dell'imperialismo capitalista negatore della libertà dei popoli, conculcatore del grande sforzo socialista del proletariato russo. Augura che vostro esempio trattenga socialisti maggioritari tedeschi commettere nuovo delitto contro internazionale approvando quel trattato ».

Il convegno dei sindaci in Campidoglio

Roma 24, sera

Presieduta dal Sindaco di Roma Principe Colonna ha avuto luogo in Campidoglio l'annunziato convegno dei sindaci dei comuni capiluoghi di provincia promosso dall'Associazione dei Comuni italiani per discutere la questione relativa all'aumento di stipendio da concedersi agli impiegati comunali in applicazione del Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918.

Sull'argomento iscritto all'ordine del giorno il Prof. Sturzo aveva presentata una ampia relazione sulla quale si svolse la discussione.

Riassunta la discussione dal Sindaco di Roma e dal prof. Sturzo il Convegno ha convenuto nel concetto fondamentale del relatore che essendo tutte o quasi tutte le tasse comunali ormai sature, lo Stato, anche per ragioni politiche, dovrebbe, durante il periodo bellico, essere l'unico organo di tassazione con equa e razionale partecipazione dei comuni al reddito delle imposte.

A conclusione della discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, che verrà presentato al Presidente del Consiglio on. Orlando:

« L'assemblea del Consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani e dei Sindaci dei comuni capiluoghi di provincia, considerando che per fronteggiare le sempre crescenti deficenze dei bilanci comunali, per la diminuzione delle entrate e per l'aumento delle spese derivanti dallo stato di guerra, è per poter applicare il Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 riguardante l'aumento di stipendio e salario al personale comunale; non sono sufficienti i provvedimenti governativi adottati sino ad oggi; ritenuto che anche per l'economia delle spese di accertamento e per evidenti considerazioni tributarie e politiche, durante il periodo bellico, solo lo Stato deve provvedere a chiedere ai contribuenti i necessari sacrifici rispondenti alle esigenze dello Stato e degli enti locali, i quali anche debbono equamente partecipare al provento delle tasse che colpiscono la plus ricchezza che va accumulandosi in detto periodo, richiamando e confermando i voti precedenti dell'Associazione dei Comuni e del convegno dei Sindaci del 5 maggio 1917, sui canoni daziari ed in applicazione all'art. 21 della Legge 4 giugno 1911 N. 487, in attesa della promessa riforma tributaria delibera di insistere presso il Governo: 1.o perchè conceda ai Comuni una partecipazione al provento delle imposte di Stato con equa ripartizione tra essi: 2.o perchè assuma a proprio carico, anche per i Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari, le indennità e l'aumento concesso ai maestri elementari dipendenti dai Consigli provinciali scolastici, in armonia alle precedenti leggi 1886, 1903, 1906, 1911 e perchè gli interessi dei mutui da concedersi ai Comuni, in applicazione al decreto legge 10 febbraio 1918 N. 107, siano assunti per intero dallo Stato: 4.o perchè gli stipendi e salari al personale comunale, che non raggiungevano nel 1917 i limiti della tassazione per R. M. non vengano ad essere colpiti da tale imposta in conseguenza dell'aumento previsto dalle leggi 23 luglio 1917 e 30 febbraio 1918 ».

CORRIERE SPORTIVO

IPPICA

Il signor Savonozzi ha venduto il suo stallone *Oceano* ai signori Guzzinati e Grilli di Ferrara. L'ottimo trottatore verrà ritirato dall'allevamento per essere adibito alla monta.

Lo stesso ha ceduto al signor G. Lodi la cinque anni *Appibir* che entrerà subito in razza.

Dei puledri di tre anni inscritti ai grandi premi, uno dei migliori, sulle ultime esibizioni fornite, sarebbe *Tolmino* da Boer affidato alla guida del Barbetta.

GALOPPO

La seconda giornata a S. Rossore

Pisa 24, sera

Favorita da una giornata splendida si è tenuta oggi nel prato degli Escoli la seconda riunione di corse al galoppo. Molto concorso di pubblico, terreno buonissimo.

Premio del Ministero di Agricoltura: metri 2100. Lire 2000. — 1.o Sargent, del cav. Massicci; 2.o Gafleur, della Razza di Campiano; 3.o Subleyras del cap. Federico Tesio.

Premio del Municipio: metri 1200. L. 1000. — 1.o Vittoria, del conte Giannelli Viscardi; 2.o Agoracrite, di Frank Turner; 3.o Cormons, del cav. Massicci.

Premio del Serchio: metri 1500. L. 3000. — A pari numero: Burne Jones, del cap. Federico Tesio e Subleyras, dello stesso, che unici corrono.

Premio del Gombo: metri 1200, L. 2000. — 1.o Caballero di Frank Turner; 2.o Gallo, del cav. Gallina, che soli corrono.

Premio di Bocca d'Arno: metri 1500, L. 1500. 1.o Malpensa di Mr. Kiki; 2.o Dillo, di Razza Bellotta; 3.o Fulgonia, del prof. Francesco Pasi.

Cronaca della città

Bolognesi decorati al valore

Segnaliamo tra i nostri comprovinciali decorati al valore i seguenti che hanno conseguito la medaglia d'argento:

MELOTTI CARLO, da Castelfranco dell'Emilia, capitano in un reggimento di fanterie. Ferito ad una gamba da una palla di shrapnel che gli aveva trapassato il polpaccio, il Melotti rifiutava di essere ricoverato all'ospedale, ed il giorno seguente, avendo saputo che la propria compagnia doveva prender parte ad un'azione importante, sebbene zoppicasse, volle porsi alla testa dei suoi soldati e guidarli tutta la giornata in momenti difficili, sotto violentissimo fuoco di artiglieria e fucileria, dando esempio di calma e coraggio superiori ad ogni elogio. (Cave di Selz, 21 luglio 1915).

SCAGLIARINI ARISTIDE, da Calderara di Reno, caporal maggiore in un reggimento di bersaglieri, n. 47700 di matricola. Benchè gravemente contuso, continuava a manovrare efficacemente la sua mitragliatrice, finchè colpito agli occhi, dovette essere sostituito. (Trincee di Selz, 25 aprile 1916).

ANDREOLI ETTORE, da Casalecchio di Reno, sergente in un reggimento di fanteria, n. 611 di matricola. Animato dal più alto sentimento del dovere, durante un combattimento avversario, rimaneva, benchè gravemente ferito, al comando del proprio plotone fino ad azione ultimata, non allontanandosi che in seguito ad ordine superiore, dopo aver dato mirabile esempio ai propri dipendenti. (Monte S. Michele, 7 agosto 1916).

Medaglie di bronzo:

ARIATTI ERMINIO, da Molinella, soldato in un reggimento di fanteria, n. 33460 di matricola. Comandato a tagliare la prima linea di reticolati nemici, eseguiva il rischioso compito sotto il vivo fuoco di mitragliatrici avversarie, proveniente anche da tergo, e, riuscito ad aprire un varco, lo oltrepassava, rimanendo sul posto a vigilare il nemico. (Monte Spil, 10 settembre 1916).

BERNARDI ENRICO, da Castello di Serravalle, caporal maggiore in un reggimento di fanteria, n. 4802 di matricola. Rimasto comandante di plotone, sapeva mantenere la coesione del reparto nel primo momento di incertezza per la perdita dell'ufficiale. Quindi lo trascinava all'assalto della posizione nemica ove si rafforzava saldamente, nonostante violento fuoco d'artiglieria. (Veliki Kriback, Faiti Kriback, 1, 2 e 3 novembre 1916).

BRIGHETTI ETTORE, da Bazzano, soldato in una compagnia del genio zappatori, n. 68969 di matricola. Nella riparazione e manutenzione del ponte di ferro a Gorizia il Brighetti, sotto il continuo fuoco dell'artiglieria nemica, era di esempio ai compagni per alacrità e coraggio mantenendosi al lavoro anche nei momenti più difficili. (Gorizia, 10-12 agosto 1916).

POLI ENRICO, da Calderara di Reno, soldato in un reggimento di fanteria, n. 29348 di matricola. Il Poli, mentre ancora il suo plotone si trovava di rincalzo, prese attiva parte all'azione, seguendo il comandante di compagnia e portando ordini attraverso un terreno intensamente battuto. Rientrò poi al proprio plotone quando anche questo muoveva all'assalto, e lo guidò procedendo innanzi valorosamente fra i primi, nella trincea ed oltre, per avere notizie del nemico. (Calvario (Podgora), 28-29 giugno 1916).

SIMONI SISTO, da Castel d'Argile, caporale in un reggimento di cavalleggeri, n. 61643 di matricola. Con arditezza e tenacia, si spinse molto avanti nell'eseguire un servizio di esplorazione, e, di fronte a raffiche violente di artiglieria nemica, non desistette dalla pericolosa impresa, finchè non fu colpito a morte. (Cimitero di Gorizia, 9 agosto 1916).

Encomio solenne:

CORAZZA ATTILIO, da Ozzano dell'Emilia, soldato in un reggimento di fanteria, n. 24594 di matricola. Quale porta ordini del comando di una compagnia, si recava, sotto il violento fuoco della fucileria ed artiglieria nemica, a portarli ai diversi comandi. (Veliki Kriback, 17 settembre 1916).

Chiamata militare di controllo.

Il Ministero della Guerra ha determinato che entro il corrente mese di marzo abbia luogo una chiamata generale di controllo alla quale dovranno rispondere:

a) i militari in licenza straordinaria in attesa di rassegna;

b) i militari in licenza straordinaria con assegni in attesa dell'espletamento degli atti medico-legali o del collocamento a riposo.

In esecuzione pertanto delle disposizioni di cui sopra, tutti i militari in parola, nei giorni 28, 29 e 30 corrente dovranno presentarsi al Comando della Stazione dei Carabinieri Reali più vicina al luogo di loro residenza, portando seco il documeto giustificativo della loro assenza dai corpi (biglietto di licenza, foglio di via, bassa d'uscita dall'ospedale, ecc.) per essere debitamente controllato ed annotato.

Società per le Case Operaie.

Ieri si è tenuta l'assemblea ordinaria della Società Anonima Cooperativa per la costruzione ed il risanamento di case per gli operai in Bologna.

E' stato approvato, con plauso al Consiglio di Amministrazione, il Resoconto morale-economico ed il Rendiconto Consuntivo dell'Esercizio 1917 il quale porta un avanzo di L. 32.223,57.

Di tale avanzo sono state assegnate, oltre i compensi soliti, L. 1.500 per sussidio alle famiglie più bisognose dei soci che hanno componenti sotto le armi; L. 578,57 al Comitato di Beneficenza Cittadina per i « senza tetto »; L. 1.000 per i Profughi.

Infine ha provveduto alla nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione e del Comitato dei Sindaci:

Riuscirono eletti a componenti il Consiglio: Melloni ing. cav. Ugo, Daddi avv. cav. Enrico, Bellini Pietro, Galletti Astorre, Giugni Arturo, Baroni Alfonso, Mioli Enrico, Scandellari Isacco, Silvagni Cesare, Bozzani rag. Giacomo e Foscherari Giulio; a sindaci effettivi: Frattini Giuseppe, Lenzi rag. Pietro, Zanetti Arturo; a sindaci supplenti: Stagni Alessandro, Stanzani Primo.

Oggi grande première del "Christus„ al Modernissimo.

Sarà una visione d'arte memorabile nella serie dei grandi spettacoli cui siamo soliti assistere in questo Cinema. Prima rappresentazione alle ore 18,30.

Società Operaia Maschile.

Ieri si svolsero alla Società Operaia maschile le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio.

Malgrado il richiamo sotto le armi di un forte numero di soci l'affluenza alle urne è stata numerosa e risultarono eletti a Presidente delle Assemblee: Giovanelli Alberti; Vice presidente delle Assemblee: Flenghi Pompilio; Consiglieri: Grossi dott. Lionello, Rocchi Luigi, Tarozzi Ermete, Mingardi Attilio, Valorzi Aristide; Sindaci effettivi: Guadagnini rag. Luigi Brighenti rag. Angelo, Maccari William; Sindaci supplenti: Verucci Lincoln, Gaibara Enea; Comitato dei probi-viri: Ghelli avv. Raffaele, Giordani avv. Giulio, Modonesi rag. Uberto, Scota avv. Nino Bixio, Brini Enrico, Gamberini Giovanni, Gorina Domenico.

Censimento generale del bestiame.

Con decreto del Ministero di Agricoltura, in data 6 febbraio 1918, è stato ordinato il censimento generale del bestiame.

Le principali disposizioni relative sono le seguenti:

1) Chiunque possiede bestiame (cavalli, asini, muli, bardotti, bovini, bufali, porci, pecore, capre) deve denunciare la specie, il numero e la qualità dei capi posseduti, riempendo un'apposita scheda.

La scheda sarà riempita, dal proprietario o da chi per esso, il giorno 7 aprile 1918, e dovrà contenere i dati relativi al bestiame esistente alla mezzanotte dal 6 al 7 aprile predetto.

Se il bestiame appartenente ad uno stesso proprietario è mantenuto in più località, la denuncia deve essere fatta separatamente, annotando in singole schede il bestiame esistente in ciascuna località (tenuta, podere, masseria, casinale, stalla, scuderia, ovile, porcile, stalla di sosta, ecc.)

2) Le schede contenenti le denuncie debbono essere presentate, entro il giorno 8 aprile 1918, all'ufficio municipale del Comune ove si trova il bestiame denunciato.

L'ufficio municipale rilascierà al denunciante, in segno di ricevuta, la parte della scheda attestante la effettuata denuncia.

3) Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e nel termine stabiliti, o le faccia inesattamente, è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 5000.

4) Nei giorni 9, 10, 11 e 12 aprile 1918, i reali carabinieri e gli altri agenti all'uopo incaricati effettueranno sopraluoghi per controllare la esattezza delle denuncie presentate. Tale controllo effettueranno, altresì, i membri delle Commissioni provinciali per l'incetta dei bovini e dei foraggi, e delle Commissioni per la requisizione dei cereali.

Nei giorni sopraindicati i proprietari, o chi per essi, dovranno essere presenti nelle località ove è mantenuto il bestiame denunciato ed esibire alle persone incaricate del controllo la parte della scheda attestante la effettuata denuncia.

5) In tutti i casi in cui le persone incaricate del controllo rilevino omissioni od irregolarità nelle denuncie, provvederanno per l'immediato deferimento dei responsabili all'autorità giudiziaria, informando subito il Sindaco delle irregolarità constatate.

Gli interessati dovranno rivolgersi all'Ufficio Comunale delle Tasse da oggi a tutto il 6 aprile p. v. per il ritiro delle schede e per le istruzioni relative alle denuncie.

Grave lutto di un collega.

Il collega Gilberto Cardona, che da due anni trovasi al fronte, e di cui proprio in questi giorni apprendemmo la meritata promozione al grado di tenente, è stato colpito l'altro ieri da gravissimo lutto per la morte della madre, signora Giovannina Di Maria vedova Cardona, da Costa di Serravalle.

Al caro collega giungano le espressioni del nostro fraterno cordoglio.

Festa campestre di beneficenza.

La Federazione Studentesca Italiana sta preparando per la prima settimana di aprile una grande festa campestre nel magnifico parco della Villa Revedin (S. Michele in Bosco) gentilmente concessa.

La festa sarà a beneficio del Comitato « Pro Esercito » che fornisce ai combattenti scaldarancì e corredi antiparassitori. La Federazione sta organizzando le cose in modo che essa riesca veramente attraente. Tra le altre cose che l'allieteranno si spera che possa intervenire il Teatro all'aperto delle opere federate di assistenza e propaganda.

Vi sarà inoltre una grande lotteria e la Presidenza prega quanti potessero concorrere a quest'opera patriottica di far pervenire doni — anche modesti — alla Sede (Via Farini 28-2.o entro il 1.o aprile.

Pee le requisizioni di alberghi.

Nell'Assemblea della Società It. Alb. che ebbe luogo a Roma l'11 marzo corr. venne trattato il problema importantissimo delle requisizioni ed affidato lo studio e la trattazione di esso ad una commissione composta dei signori Marson Antonio, Sacchetti Ludovico e Cosattini Guido. Ad essi gli albergatori requisiti, siano essi soci o non soci della Società It. Alb. possono liberamente e direttamente rivolgersi per qualsiasi informazione, schiarimento o consiglio. La Commissione poi dal suo canto si tiene in attivi rapporti con la Presidenza della Società albergatori che ha sede in Roma, per l'inoltro e le trattative di tutte le pratiche inerenti a tale importante materia, nei confronti con le autorità.

Cronaca varia.

— **Il Vescovo da Campo all'Ospedale Da Via** — Monsignor Bartolomasi, Vescovo Castrense, sabato fu a visitare l'ospedale Da Via, dove ebbe accoglienze dal generale Giacometti, dal colonnello Salmoiraghi, comandante il deposito Lancieri Mantova, dal capitano Allegrini, direttore dell'ospedale dai sanitari, dai cappellani e da vari ufficiali.

Monsignor Bartolomasi tenne un applauditissimo discorso ispirato ai più nobili sentimenti di religione e di Patria, illustrando il motto: « Temete Dio onorate il Re ».

Il Vescovo visitò poi i varii reparti di cura, ammirando l'accuratezza, l'ordine, la pulizia, l'organizzazione ed il funzionamento di tutto il servizio; tutte cose che rilevò partitamente tributando ampli encomi al capitano Allegrini.

— **Un riuscito esperimento musicale**, che fa molto onore alla maestra Sig. Maria Tincallo, fu, quello di Venerdì sera all'Hotel d'Italia. Il pubblico distintissimo che affollava la Sala applaudì calorosamente alla fine di ogni pezzo e le brave scolare furono meritatamente complimentate da tutti gli intervenuti.

— **Scuola di agricoltura per coloni ed ortolani** — Nella lezione che si terrà questa sera, alle ore 19, in Via Barberia N. 4, il dott. Degano Oliviero svolgerà il tema: L'industria zootecnica ed il momento presente ».

— **Conferenze per Ufficiali.** — Terrà il padre Semeria lunedì, martedì e mercoledì 25, 26 e 27 corrente Marzo, alle ore 21 precise nella chiesa dei Filippini, in Via Manzoni, sui seguenti temi: 1.o «Fattori morali della vita militare» 2.o « Fattori religiosi della vita morale »; 3.o « Fattori cristiani della vita religiosa ». Precede e segue scelta mus